



MINISTERO DELL' ISTRUZIONE
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
“VIA DEL CASALE DEL FINOCCHIO, 56”
C.M. RMIC8FA00B – C.F. 97713530588
Via del Casale del Finocchio, 56 - 00132 Roma
Tel./Fax 06/20764796
RMIC8FA00B@ISTRUZIONE.IT – RMIC8FA00B@PEC.ISTRUZIONE.IT

PROGETTO

“STOP AL BULLISMO E ALLE VIOLENZE”

Premessa

La legge 71 del 29 maggio 2017 e le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità affidano alle istituzioni preposte all'educazione delle nuove generazioni due funzioni principali in ordine all'educazione alla salute e alla prevenzione delle dipendenze patologiche: quella informativa e quella formativa, da esplicitare in modo continuativo e strutturale, attraverso programmi che si avvalgano degli strumenti ordinari dell'attività scolastica e mediante un'azione concertata e condivisa, laddove sia possibile, con le agenzie socio-sanitarie del territorio. La scuola rappresenta il luogo in cui gli studenti quotidianamente sperimentano i processi di apprendimento, vivendo straordinarie opportunità di crescita intellettuale, di maturazione, di acquisizione di consapevolezza critica e di responsabilità ma, al tempo stesso, in cui si misurano anche con le difficoltà, la fatica, gli errori, le relazioni con pari ed i momentanei insuccessi. Ne consegue che la qualità delle relazioni, il clima scolastico e le diverse modalità con cui si vive la scuola influenzano, più o meno direttamente, la qualità della vita, nonché la percezione del benessere e della salute. Il benessere fisico, come noto, non è determinato solo dall'assenza di malattia o di comportamenti a rischio, ma dipende, anche, da variabili soggettive quali: l'autostima, la visione che l'individuo ha di sé, la soddisfazione per la propria vita, le relazioni sociali (soprattutto con i coetanei con i quali gli studenti condividono la maggior parte delle esperienze che fanno a scuola).

E' proprio per tutto questo che è maturata l'esigenza di strutturare un progetto, come valido percorso per contrastare l'insorgenza di comportamenti aggressivi o di fermare atti di bullismo al loro nascere. Il bullismo viene definito come una specifica categoria di comportamenti aggressivi, caratterizzati da ripetizione e da un definito squilibrio di potere (Olweus, 1993). Questi comportamenti si ripetono nel tempo; la vittima viene presa di mira più volte e non è in grado di difendersi, in quanto si trova in una situazione di minoranza numerica (è più piccola e meno forte fisicamente dell'aggressore o meno resistente a livello psicologico). Il bullismo, spesso, trae spunto o viene giustificato dall'appartenenza della vittima a un gruppo spesso emarginato o sfavorito (si pensi alle sue specificità: trans-omofobia, discriminazione delle differenze, mobbing, stalking, cyberbullismo, prevaricazioni in genere). Spesso, l'origine etnica diversa da quella bianca, l'orientamento sessuale ecc. stimolano comportamenti razzisti, omofobici, giustificati dalla stessa comunità di appartenenza. (Rivers, 1995).

Nelle scuole secondarie è emerso, negli ultimi anni, il bullismo cibernetico, che ha caratteristiche particolari e diverse da ogni altra forma, in cui l'atto di "violenza" è slegato dalla presenza fisica dell'aggressore. La vittima continua a ricevere messaggi sul cellulare o sul computer; scopre pubblicati in rete commenti diffamatori, immagini e video. Il "carnefice", attraverso internet, raggiunge un pubblico di coetanei molto più vasto e incontrollabile per dimensione, qualità, età, cultura, ecc. Come il bullismo indiretto, quello cibernetico, che non si basa su un'esperienza faccia a faccia, consente un certo margine di "invisibilità" al bullo (es. pseudonimi online). Numerose sono state le sperimentazioni messe in atto a livello nazionale e internazionale e tutte hanno evidenziato che gli interventi precoci e ad ampio raggio si sono dimostrati efficaci. Se interveniamo precocemente e in modo costante e sistemico, dunque, forse possiamo contribuire a prevenire o, per lo meno, a limitare il fenomeno.

OBIETTIVI PER DOCENTI/EDUCATORI

- Acquisire competenze psico-pedagogiche e sociali per la prevenzione del disagio giovanile nelle diverse forme e attivare percorsi di formazione di tipo specialistico legati al fenomeno del bullismo e cyberbullismo.
- Predisporre momenti di formazione /autoformazione per i docenti sulle strategie di gestione della classe in generale, e a maggior ragione per quelle classi che abbiano manifestato fenomeni di bullismo.
- Promuovere l'educazione con i media e l'educazione ai media per la comprensione critica dei mezzi di comunicazione.
- Acquisire competenze psico-pedagogiche per sostenere gli studenti in merito alle strategie comportamentali per ridurre i rischi di esposizione.
- Attivare strategie di intervento utili ad arginare comportamenti a rischio determinati anche da comportamenti di disagio sociale non riconducibili solo al contesto educativo scolastico.
- Promuovere interventi di collaborazione, tutoring aiuto reciproco.
- Attuare percorsi di educazione alla convivenza civile e alla cittadinanza attiva.

Corso di 25 ore on modalità on line

15 ore lezioni frontali + 10 ore ricerca -azione